

LETTERE AL GIORNALE

Troppo proverbiale

London 27th September 1978

Illustre Redazione de «La Voce di Sambuca»
Ricevo il vostro mensile non tanto al mio solito indirizzo sambucense ma in una terra straniera, dove posso parlare con esplicita franchezza la nostra lingua e dove sono trattato da essere umano e non da disoccupato siciliano.

Mi precipito a leggere le notizie che riporta il vostro giornale: poche le notizie di rilievo. Del resto in "un'isola in mezzo ad un mare tipicamente meridionale" ci si sta beati e tranquilli: una serenità che definirei "apatia", "indifferenza", "passività".

In attivo, comunque, c'è la disoccupazione e l'emigrazione: due fattori che esponenti del P.C.I. non possono celare.

Interessante, come sempre, trovo l'articolo di fondo della prima pagina, firmato dal Nostro Illustre Direttore; tipicamente campanilista, unica filosofia reale in cui si evidenzia la nostra comunità, l'articolo sui "2 Referendum dell'11 giugno".

Avendo preso l'impegno di curare la rubrica "Dici l'antico" rispondo con una sequenza di proverbi, tribunali popolari, a quanto in quell'articolo scrisse il prof. Vito Maggio.

Preciso che tali proverbi sono interpretati, solo in questo caso, a modo mio. Inoltre rispondo al Sopraccitato come esponente del PCI e non tanto come persona a sé stessa: macchiere la mia coscienza dal momento che muovessi una virgola contro la sua stimabile persona.

1) «Cid ch'è scritto leggiri si voli». Cid che è scritto si leggerà.

«11/12 Giugno: netta vittoria dei NO». Fra non molto i veri comunisti mi diranno cos'era quella «vittoria» e per chi era.

2) «Ci dissi lu surci a la nuci: "Dunami tempu chi ti perciu"». Disse il topo alla noce: «dammi tempo che ti foro».

Quanti, durante la crociata di giugno, convinti di essere antifascisti votarono «NO», fra qualche anno sapranno chi si trincerò dietro la «falce e martello».

3) «Ala vò videmu la vista». Alla fine vediamo il risultato.

I risultati delle vittime causate dalla «legge Reale» sono già noti.

4) «Tutti li gruppa venny alu pettini». Tutti i nodi vengono al pettine.

In questo caso, tutti gl'imbrogli saranno chiariti.

5) «Cu primu un pensa dōppu sospira». Chi prima non pensa dopo sospira.

Con questo proverbio voglio ammonire chiunque a meditare sulle azioni che sta per svolgere e ad essere certo prima d'agire.

6) «Ogni seggia veni pi sediri». Ogni sedia servirà per far sedere.

Ogni accusa che si è rivolta contro gli abrogazionisti sarà un'arma di difesa per i giusti e per la libertà.

7) «Cu cumanna fa liggi». Chi comanda fa leggi.

A Sambuca comanda il PCI ed il PCI ciecamente indirizzò i suoi elettori. Inoltre la «legge Reale» è stata fatta dal potere di chi comanda per redimere, non tanto il terrorismo ma il proletariato quando richiede i suoi diritti.

8) «Cu fa la liggi eni a cavaddu di la liggi». Chi fa la legge è a cavallo della legge.

Chi ha voluto il «finanziamento pubblico dei partiti» ha saputo come custodirselo.

9) «La liggi si voli, ma nò davanti la propria porta». La legge si vuole, purché non sia davanti la propria porta.

La «Reale» si è voluta per colpire il piccolo e non il grande.

10) «Lu judici voli sentiri dū parti». Il giudice vuol sentire due parti.

Una parte è quella che è stata espressa dal PCI, l'altra non è tanto quella che ho espresso io ma quella che sta dando l'attuale situazione italiana.

Distinti saluti

FRANCO LO VECCHIO

Risponde Vito Maggio

Anch'io, caro Lo Vecchio, intendo risponderti con le tue stesse motivazioni usate a proposito del mio pezzo sul «referendum» dell'11 giugno scorso: e cioè rispondo a Franco Lo Vecchio, non in quanto spassoso interprete — anche se a modo suo — di an-

tichi proverbi, giovane stimato e intelligente, ma in quanto esponente (unico?) del Partito Radicale in Sambuca.

1 - La vittoria del referendum dell'11 giugno, in qualità di vero comunista, ti dico che cosa ha significato per l'intero Paese: la sconfitta delle forze eversive (MSI - PR) della estrema destra e della radical-sinistra che non esitano ad andare a braccetto nel recitare ruoli discutibilissimi anche se con motivazioni diverse.

2 - Dietro la «falce e martello» non c'è né l'incertezza né il buio che è sempre «dietro l'angolo» delle ambiguità e del qualunquismo radicale.

3 - La «legge reale» — come tutte le leggi sull'ordine pubblico dettate in stato di emergenza — ha i suoi aspetti negativi. Ma è il caso di sottolineare — mentre una casa è in fiamme — se usare, per estinguere l'incendio, acqua di fiume o acqua minerale?

4 - Quali «gruppa» da sciogliere o chiarire? Forse quello per cui il Partito Radicale, pur opponendosi alla legge che prevede la sovvenzione ai partiti, ha accettato la parte che gli spettava?

5 - Non mi riguarda né come Vito Maggio né come comunista.

6 - Idem.

7 - Prima parte del proverbio: il PCI ha sostenuto coscientemente una battaglia democratica; e non è stato il solo a farlo.

Seconda parte del proverbio: troppo nuvolosa l'interpretazione da te data. Comunque è certa una cosa: il terrorismo non si redime con buone parole, ma va combattuto democraticamente con l'isolamento, la denuncia e l'unità delle forze democratiche e dei lavoratori, unici difensori delle libertà conquistate nella Resistenza. Occorre certamente rimuovere tante cause che spingono molte fange al terrorismo; ma per intanto occorre opporvisi con i mezzi che la democrazia ha per difendersi.

8 - La legge sul finanziamento ai partiti si è rivelata correttiva, sotto molti aspetti, di gravi deviazioni e di malcostume politico. Il Partito Radicale, come sopra ricordato, l'ha avallata accettando le somme che gli spettavano a norma di legge, anche se tale accettazione è stata fatta con la speciosa motivazione che non è il partito radicale che le accetta bensì il gruppo radicale della Camera dei Deputati. Ovviamente: «su n'eni Masi eni Mastrumasi».

9 - Facile slogan: è da dimostrare come venga colpito il piccolo e non il grande. Esiste poi una differenza tra piccola delinquenza e grande delinquenza, o tra piccolo terrorismo e grande terrorismo?

10 - L'altra parte, che tu certamente non puoi esprimere altrimenti pecceresti di presunzione, il PCI è cosciente di assolverla sin dove può farlo dovendo combattere, pressocché solo, contro forze agguerrite, come la DC e il multicapitalismo nazionale ed internazionale, o contro forze farraginose e dispersive come il P.R., in questo momento così difficile per il nostro Paese.

E questo, caro Franco Lo Vecchio, a costo di rischiare l'impopolarità.

Come dimostrano le tue elucubrazioni sui proverbi siciliani.

VITO MAGGIO

Auguri per i 20 anni de «La Voce»

Egredo direttore

Mi ha recato tanto piacere il numero del Vostro autorevole giornale che annuncia la celebrazione del 20° anno di sua vita. Leggendo il programma che avete formulato per l'occasione, plaudo anch'io toto corde alla bella iniziativa che continua, sul luogo, la tradizione letteraria e pubblicistica della rinomata «Arpetta» dell'indimenticabile suscitatore di cultura qual è stato lo scrittore e poeta Vincenzo Navarro.

«La Voce di Sambuca», non bisogna che lo ripeta anch'io, ha in questi 20 anni di sua vita riempita una lacuna intellettuale, con iniziative e contributi di cultura nella società odierna della vasta zona dove ha assiduamente e con abnegazione operato, contribuendo in questa zona a formare una coscienza civica e sociale che in questo tempo dovrebbe essere lo scopo di tutta la carta stampata.

Io che ho fatto fondere più di una colonna di piombo de «La Voce», impegnandomi, seppure brevemente (sin dal lontano 1962) con argomenti spesso inediti, plaudo con gioia alla Vostra bella iniziativa e sarò felice se potrà recare il mio modesto contributo, in uno dei numeri del programma approntato per l'occasione.

Penso che l'attuazione di questo programma, ad evitare doppioni e sfasature, sarà da Voi in anticipo coordinato e perciò chiedo un cenno dell'argomento di cui mi possa occupare.

Resto in attesa di Vostro riscontro.
Con tutta stima, con i migliori auguri, rassegnò i miei distinti ossequi.

Prof. RAFFAELE GRILLO

Via Roma un problema

Egredo direttore,
Su «La Voce di Sambuca» dello scorso numero uno richiamava l'attenzione dell'opinione pubblica sul traffico disordinato che si svolge in via Roma.

Si proponeva giustamente la soluzione accettabile di consentire in via Roma la circolazione nei due sensi dalle ore 22 alle 7 del mattino quando il traffico è ridotto.

In fatti la precaria situazione è da attribuire in parte alla vigente segnaletica che costringe gli automobilisti che accedono al centro urbano provenienti da Adragna ad affrontare un lungo e tortuoso giro per la via S. Croce o la via Vassalli.

Sotto questo profilo si potrebbe proporre alle autorità di provare in via provvisoria e

sperimentale l'inversione totale del senso unico di via Roma consentendo l'entrata (invece dell'attuale uscita) attraverso la via Roma e la via Crispi.

Perché non provare?

Un cittadino

Ad onor del vero... mezzo palazzo è stato venduto

Sambuca di Sicilia, 11 15-10-78

Ci spiace leggere sul Vostro giornale del n. 184 (Luglio-Agosto 1978) notizie assolutamente prive di fondamento, riguardanti l'avvenuta vendita del palazzo Fiore di Via Marconi.

Il cronista, prima di asserire ciò che altro non è se non un'illusione, avrebbe dovuto doverosamente accertarsi con chi di ragione.

Pertanto preghiamo codesta Spett. direzione, di voler darne smentita al prossimo numero della «Voce».

Con ogni osservanza

Fratelli FIORE

Occhio alle 200 Lire

Nuova trovata dei falsari?

Cosa non farebbe certa gente in un Paese come il nostro per fregare il prossimo?!

Le si studiano proprio tutte da noi: c'è chi vive proprio di questo.

Gente che di giorno va ozinando per le vie del centro, davanti e dentro ai bar, ai circoli; che guarda, scruta, analizza, deduce.

Dei veri professionisti — nel loro campo, s'intende — che vanno alla ricerca di niente e di tutto al tempo stesso; che adottano il metodo dell'analisi per scopi del tutto dubbi e distruttivi, che determinano un certo modo, del tutto inefficiente, di far andare la società.

Potremmo anche dire che questo è quanto ci è stato regalato da tanti anni di errato governo — a tutti i livelli —, di cui classismo, clientelismo, disoccupazione e tanti altri mali continuano ad affliggere e ad umiliare gran parte della società. Ma tutto ciò esigerebbe un'analisi ben più profonda: una critica. Si vuole discernere in positiva e negativa, e per me, la critica, è positiva. Solo positiva — fino a quando non mi si dimostri il contrario —.

Secondo lo Zanichelli, non è altro che «l'arte di giudicare, per cui si ricerca e si appura il vero».

E il vero è il non falso; il falso ciò che non è giusto e che bisogna eliminare, perseguire; il giusto ciò ch'è doveroso cercare e raggiungere.

La critica è ciò che in ultima ana-

lisi approda alla verità, buona o brutta che sia. Se buona, lo sarà per la società; se brutta, insegnerà alla società la strada da imboccare. Una critica, dicevo, spietata, attraverso la quale inesorabilmente si farebbe luce sulla psicologia mal costruita di tutto il popolo, e di quella gran parte di esso soprattutto, che ha barcollato per tanto, fino a quando non ha deciso d'impugnare qualcosa — qualsiasi pur di non affogare —; così ognuno ha scelto un suo modo di barcamenarsi in questa pseudo-società civile, dove ciascuno, come nella foresta, prende come e quanto può, fregandosene di tutto e di tutti, imparando a vivere anche di espedienti, per niente o quasi considerando le più semplici regole del viver civile.

E oggi ci troviamo a condannare ciò di cui noi stessi ci siamo resi artefici, diretti o indiretti.

Ma torniamo all'occhio sulle duecento lire, che in verità avevamo lasciato un po' in disparte.

Sarà una nuova trovata di mediocri falsari, o un'intelligente idea di astuti espedientisti? Si fermeranno a ciò, o andranno avanti?

Se non siamo in grado di sapere la verità su ciò, e averne le prove, in cambio abbiamo potuto vedere circolare monete da 50 perfettamente colorate come quelle da lire 200, tanto da scambiarle.

ANGELO PENDOLA

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: abbigliamento e confezioni per adulti

Esclusiva: camicie Fenicia

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio «Mirino»